

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 713

Curia Generalizia - Roma

713

genn. 1835

P. Macconzini Antonio

di Verona. Fu accettato dal capitolo collegiale del collegio di Verona nel sett. 1789 e accompagnato alla Salute di Venezia per compiervi il noviziato; corredato dal seguente attestato del rettore P. Lorenzo Rubbi: " Il giovane che ardentemente desidera di vestire l'abito religioso nella nostra Congregazione, e che perì con tutto il calore e premura raccomandando alle amorese e paterne cure di V.P.R.ma, è Antonio M. Enrico figlio di Giuseppe Macconzini, nativo di Verona, di civil condizione, di fortuna di beni più che mediocre, e di anni 24. Posso senza tema di errare francamente asserire che egli é veramente chiamato allo stato religioso dal Signore, che con una sì bella grazia vuole in lui coronare l'indole sua buonissima portata agli esercizi di religione e pietà, i suoi costumi e la morigerata

sua condotta di vivere. Il talento é assai più che mediocre, e promette moltissimo nell'avvenire, come ne posso far fede io medesimo per l'esame di lui fatto, e per la testimonianza autorevole del suo attuale maestro personaggio già molto noto in Verona per santità e sapere. - Verona, dal collegio di S. Zeno in Monte; 24 sett. 1789: D. Lorenzo Rubbi crs. "

Incominciò il noviziato il 17 XI 1789. Emise la professione, con dispensa, il 20 V 1790. Fu subito iniziato agli Ordini Sacri: il 20 V 1790 suddiacono .

Il 29 V 1790 fu mandato nel seminario patriarcale di Murano .

Il 3 VI 1790 diacono; il 13 VI 1790 sacerdote.

Nel nov. 1790 passò ministro nel collegio di Padova, " dopo avere

re per sei mesi prestato servizio nella mezzana classe di grammatica ".

Nel 1798 fu mandato rettore del collegio di Verona. Brano terribile: il 17 IV 1797 in occasione della rivoluzione di Verona i religiosi dovettero abbandonare il convento; si ebbe allora la dispersione di carte, documenti e registri. Il locale fu poi occupato dagli austriaci, fino al genn. 1801 quando si ebbe l'ingresso dell'armata francese. Nel 1806 i convittori erano 30. Nell'anno scolastico 1809-10 i convittori erano 46.

Un rapporto del Prefetto dell'Adige al Ministro pubb. istr. del 24 2 1810 lamentava che nel collegio di S. Zeno, come anche nel seminario, non si nutriva troppa simpatia verso il governo, e la frequenza di giovani in quei due istituti danneggiava la frequenza nel Liceo statale.

Il 25 IV 1810 si ebbe la soppressione generale degli Ordini religiosi; perciò il dirett. gen. di Polizia interpellò il

Governo quid agendum, in data 14 V 1810: " L'art. 14 del sovra-
no decreto 25 aprile autorizza il governo a dare le disposizio-
ni occorrenti onde provvedere alle case di educazione, le quali
vanno ad essere soppresse, ed é ben certo che il governo stesso
non tarderà a provvedere ad un oggetto di tanta importanza. Le
istruzioni 2 corr. però prescrivono di non potersi assegnare
agli individui delle corporazioni soppresse più di 20 giorni
per svestirsi l'abito, e per sortire dal locale. Ora addimanda
il Prefetto dell'Adige come abbia a contenersi rispetto alla
detta corporazione. Egli fa riflettere che la maggior parte
dei maestri delle scuole sono individui della stessa corpora-
zione, senza dei quali andrebbe a mancare l'educazione dei
giovani.... Qualunque sia per essere la determinazione del go-
verno riguardo alla conservazione dello stabilimento in discor-
so, é sempre urgente di provvedere prima che trascorran i 20

giorni, perché, anche volendolo soppresso, le famiglie dei
giovani non possono aver tempo bastante, o per andare a pren-
derli, o per dare altro provvedimento. Il ripetuto Sig. Prefe-
to dopo di aver diffidato il Superiore e Religiosi di quella
corporazione a termini delle istruzioni avute, gli ha abili-
tati a rimanere nel collegio deponendo l'abito, continuando la
educazione fino alle definitive superiori deliberazioni ".

Il rettore aveva presentato un'ampia informazione sul metodo
scolastico osservato nel collegio (ASPSG.: Ver. 288; tutti i
documenti che si riferiscono a questo periodo di storia si tro-
vano nella cartella: Verona). La risposta del governo fu che
" deve aver luogo la chiusura del collegio per la fine dell'an-
no scolastico "; decisione uguale a quella per gli altri colle-
gi della Congregazione, eccetto il collegio Gallio di Como,
perché questo era gestito dall'opera pia, e i Somaschi pure

perché questo era gestito dall'opera pia, e i Somaschi pure
soppressi vi contunaronono in abito di preti secolari.

Il 2 VIII 1810 P. Macconzini presentò domanda di poter conti-
nuare il collegio in S. Zeno o in altro locale:

Sig. Conte Consigliere di Stato Direttore della Pubblica Istruzione

Animato dalla singolare bontà con cui Ella disse ad onorare questo Collegio da me diretto mi lusingo d'essere da Lei compatito se Le indirizzo la presente supplicandola a donare qualche luogo tra l'altre mie cure all'argomento il più importante il mio cuore che mi fo a rassegnarle.

Si esige che al terminare di quest'anno scolastico io vada al Seminario il locale che da oltre un secolo e mezzo serve di Collegio per la studiosa Gioventù, e quindi io perda il frutto di tante cure che per corso di tredici anni ho applicate alla sua conservazione, ed alla viduazione ed medesimo a più decano asilo de' giovani. Io non voglio arrogarla o Signore, col farle condire il dispendio. So zelo con cui ho sostenuta la mia missione, ed il profitto che ne ritrassi ne' loro figli le Famiglie di diversi Dipartimenti, giacché V. S. Illust. avrà tutto ciò conosciute.

Non è lecito al Seminario di ricevere Alunni; il luogo fisico non è attualmente capace di tutti quegli individui che vi possono concorrere e quelli miei mi fanno ardito di supplicarla a volermi concedere di poter continuare la carriera di Educazione, se sia possibile in questo locale medesimo, o in alcun altro che fare adotto, distinguendomi le mie istanze ad ottenere il permesso d'istruire la Gioventù nelle Umane Lettere solamente usando al solito de' libri prescritti.

Nell'aspettazione pertanto del grazioso assenso che imploro da V. S. Illust. la supplico di perdonar al mio ardore considerandomi per il più devoto de' suoi servi

La risposta fu negativa (17 VIII 1810) " poiché trovati già in Verona un Liceo con convitto mantenuto dal governo ". Senza scoraggiarsi P. Macconzini " dovendo perdere per sovrano decreto il locale in cui pel corso di tredici anni si prestò ad educare i giovani, ed istruirli a tenore delle superiori intenzioni, implora dalla di lei bontà, Sig. Cons. Prefetto, la permissione di ricoverare appresso di sé quel numero di giovani non mai superiore a 18 che venissero a lui affidati. Egli intende di educarli privatamente soltanto, non già di istruirli, mandandoli perciò o alle scuole di questo R. Liceo o ad altri dipendenti dal medesimo ". La domanda fu accolta; " La circostanza che gli dirigeva (decreto il Prefetto) già da molti anni un collegio costì esistente mi fa sorpassare la difficoltà che in altro caso mi si presenterebbe contro una tale domanda ". Ma il permesso fu negato dalle autorità superiori.

P. Macconzini si ritirò a Padova, dove dopo la morte di P. Barnaba fu direttore del collegio di S. Giustina, e visse in co-

munità con altri ex-somaschi.

Morì a Padova più che settuagenario, ^{nel gennaio} ~~cinquemilantotto~~ 1835; ce ne dà notizia P. Moschini in lettera del 12 febb. 1835 : " la morte del nostro confratello P.D. Antonio M. Macconzini veronese avvenuta in Padova lo scorso gennaio. Egli nella Congregazione fu occupato siccome vicedirettore di Verona e di Padova, e quali aveva acquistato buon nome colla maniera del suo dirigere ".

Padova
Cellesti
S. Giustina

→ AGGR, Cattedra dei Dogli, Verona 5. Reno, Vol. 289.

Sig. Conte Sanguigni di Stato Direttore della Sacra Reale Dirruzione

Amato. Nella relazione dove con cui Ella disse ad essere questo figlio da me
diretto mi fu detto d'essere da Lei comparso se Le indovino la professione, supponendo
che a dire qualche luogo tra l'alta me cure all'argomento il più interesso,
e il mio cuore che mi fo a rispondere.

Si esige che al terminare di quest'anno scolastico io mi rechi al Seminario il locale,
che da oltre un secolo e mezzo, servi di Collegio per la suddetta Gioventù, e quindi
io prenda il frutto di tante cure che per capo d'indici anni ho applicate alla
sua conservazione, ed alla riduzione del medesimo a più decoro e splendore di Genova.

So non voglio occuparla o Signore, col facile concedere il dipartimento. So però con cui
ho sostenuto la mia missione, ed il profitto che ne ritrassi nel loro figlio. Le
famiglie di diversi Dipartimenti, grazie V. S. Illustre avrà tutto ciò concesso.

Non è lecito al Seminario di ricevere Alunni, il Regio fisco non è attaccamento capace
di tutti quegli individui che vi possono concorrere e questi motivi mi fanno ardire
di supplicarla a volermi concedere di poter continuare la carriera di Educazione, se
sia possibile in questo locale medesimo, o in alcun altro che fine ardo, v'ingher.
dovrò le mie sforzi ad ottenere il permesso d'essere la Gioventù nelle Unione Let-
tere solamente riparo al resto di libri prescritti.

Nell'aspettazione pertanto del giorno questo che imploro da V. S. Illustre. La supplico d'
perdonar al mio ardire considerazioni per il più diobto di suoi servi

Verona 2. Agosto 1810.

Antonio Macconzini Ex-Singolo
R^e del Collegio di S. Lena in Monte-